

ammortizzatore sociale alle partite Iva

Rivisitazione del contratto d' espansione, dell' assegno di ricollocazione e indennità per i professionisti iscritti alla Gestione separata Inps : sono i nuovi emendamenti presentati che potrebbero far parte della nuova legge di Bilancio 2021 . Manovra 2021: contratti d' espansione La maggioranza, al fine di gestire le ristrutturazioni aziendali anche in vista della fine del blocco dei licenziamenti, propone un restyling al contratto di espansione - introdotto sperimentalmente nel 2019. Già il testo della legge di bilancio del prossimo anno ha annunciato la sua operatività anche nel 2021 estendendolo alle imprese con oltre 500 dipendenti; ma ora si intende, solo per gli enti con più di 1000 dipendenti, stabilire una ulteriore riduzione dei versamenti di 12 mesi a fronte di un' assunzione per ogni tre uscite . La norma tocca i lavoratori che sono a non più di 60 mesi dalla pensione di vecchiaia, che abbiano maturato il requisito minimo contributivo, o dalla pensione anticipata. Si prevede l' erogazione di un' indennità mensile, fino al raggiungimento della prima decorrenza utile della pensione, pari al trattamento pensionistico lordo maturato al momento della cessazione del rapporto di lavoro, determinato dall' Inps. Altra proposta presentata dall' opposizione, in merito al contratto di espansione, stabilisce l' applicazione ai lavoratori a non più di 84 mesi dalla pensione di vecchiaia, che abbiano maturato il requisito minimo contributivo, o anticipata. Però si stabilisce l' ambito operativo alle aziende con più di 150 dipendenti. Manovra 2021: assegno di ricollocazione per disoccupati o soggetti in Cig Altra iniziativa modificativa della Manovra 2021 è la previsione dell' erogazione di un assegno di ricollocazione obbligatorio ai lavoratori in cassa integrazione dal 1° gennaio scorso, a chi è licenziato e a chi è disoccupato da almeno 4 mesi . L' assegno può andare da 250 a 5mila euro, che possono arrivare a 7mila in caso di integrazione con un percorso formativo; deve essere destinato ad avere un servizio di assistenza intensiva alla ricerca di un altro impiego. Sono chiamati ad attivarsi i centri per l' impiego e le agenzie per il lavoro autorizzate. Fissati anche nuovi aiuti alle imprese che potranno fruire di uno sgravio del 50% per 18 mesi se assumono a tempo indeterminato, ridotti a 12 mesi se assumono a termine. Manovra 2021: ammortizzatori sociali ai lavoratori con partita Iva Esistono tre emendamenti alla legge di Bilancio 2021 che prevedono l' introduzione di ammortizzatori sociali per i professionisti in partita Iva iscritti alla gestione separata dell' Inps , che sono stati dichiarati ammissibili e inseriti tra i cosiddetti "segnalati". Lo rende noto il comunicato congiunto **Confprofessioni**, Acta, CNA Professioni, Confassociazioni e Confcommercio Professioni, del 7 dicembre 2021, anticipando che tale modello di ammortizzatore sociale (denominato " ISCRO ") ha il fine di allargare le tutele ai lavoratori autonomi professionali in partita Iva. Secondo le Associazioni firmatarie, la sua approvazione consentirebbe "di ridurre il grave deficit di garanzie

The screenshot shows the eDotto website interface. At the top, there is a search bar and navigation links for 'ACQUISTA', 'SERVIZIO', and 'RACCOMANDA'. Below the header, there is a banner for 'SPECIALE CORONAVIRUS' with the text 'Tutto quello che è importante sapere' and a 'VEDI IL CONTENUTO' button. The main article title is 'Manovra 2021. Contratto d'espansione, assegno di ricollocazione e nuova Iscra per autonomi', published on 09 dicembre 2020. The article lists key points: Manovra 2021: contratti d'espansione; Manovra 2021: assegno di ricollocazione per disoccupati e soggetti in Cig; and Manovra 2021: ammortizzatori sociali ai lavoratori con partita Iva. There is a small image of a hand holding a coin with the Euro symbol. The article text is partially visible, mentioning the restyling of the expansion contract and the introduction of social amortizers for self-employed professionals.

eDotto - Informazione Professionale

Confprofessioni e BeProf

sociali che colpisce i lavoratori autonomi ogni qual volta si trovano a dover fronteggiare cali significativi degli incarichi o la perdita delle commesse e sarebbe un segnale di grande attenzione nei confronti del mondo del lavoro autonomo e professionale". La proposta riguarderebbe l' erogazione dell' indennità ai lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata Inps da almeno tre anni e che non abbiano cessato la partita Iva, i quali, nell' anno precedente a quello di presentazione della domanda abbiano subito una riduzione dei ricavi pari o superiore al 50% della media dei redditi conseguiti nei tre anni precedenti, con un reddito dichiarato, nell' anno precedente a quello di presentazione della domanda, inferiore a 8.145 euro.

Ammortizzatori sociali per freelance

Dall' esame dei lavori parlamentari sulla legge di bilancio rileviamo come la proposta di introdurre un ammortizzatore sociale per i professionisti in partita iva iscritti alla Gestione Separata dell' INPS sia stata avanzata in tre emendamenti, dichiarati ammissibili e inseriti tra i cosiddetti "segnalati". In tutti e tre i casi viene fatto proprio dai parlamentari firmatari un modello di ammortizzatore sociale (denominato ISCRO) che si ispira alla proposta di DDL sul lavoro autonomo recentemente approvata all' unanimità dalle parti sociali in sede CNEL. Lo sottolineano in una nota congiunta Acta, CNA Professioni, Confassociazioni, Confcommercio Professioni e **Confprofessioni**, dichiarando che «il testo degli emendamenti è conforme alla proposta condivisa in seno alla Consulta del lavoro autonomo del CNEL, con l' intento di allargare le tutele ai lavoratori autonomi professionali in partita iva». «L' approvazione della proposta di riforma al vaglio del Parlamento» continuano le Associazioni «consentirebbe di ridurre il grave deficit di garanzie sociali che colpisce i lavoratori autonomi ogni qual volta si trovano a dover fronteggiare cali significativi degli incarichi o la perdita delle commesse e sarebbe un segnale di grande attenzione nei confronti del mondo del lavoro autonomo e professionale».



Lecco. «Professionisti e partite Iva Sono le categorie trascurate»

Antonio Rocca, presidente dei commercialisti ricorda che mancano gli interventi di sostegno

«Nonostante il ministero dell' Economia avesse assicurato che ci sarebbe stato un intervento anche a favore dei professionisti, in realtà nel Decreto ristoro quater non c'è nulla. Quindi la critica di **Confprofessioni** è condivisibile». Antonio Rocca, rappresentante delle professioni in Camera di commercio Como Lecco e presidente dei commercialisti di Lecco si dice d'accordo con la richiesta di **Confprofessioni** di inserire nella prossima legge di Bilancio nuovi stanziamenti per gli ammortizzatori sociali per i lavoratori autonomi con partita Iva. Una proposta al vaglio del Parlamento e che se approvata permetterebbe agli autonomi di compensare i cali o le perdite di incarichi legati alla crisi delle imprese committenti. «Abbiamo gli stessi problemi delle imprese in quanto anche noi abbiamo incassi che risentono della crisi per Covid, dipendenti e affitti da pagare. Siamo alle solite - afferma Rocca -: come commercialisti dobbiamo sempre lavorare in emergenza per raccogliere gettito fiscale. Ci sono medici e dentisti con gli studi chiusi, mentre i consulenti del lavoro per gestire le richieste di cassa integrazione hanno fatto, come noi commercialisti, orari allucinanti durante il lockdown in quanto categorie essenziali. E senza aiuti sulle perdite». E non è solo questione di ristori, aggiunge Rocca ricordando che sarebbe altrettanto utile una razionalizzazione delle scadenze fiscali e della distribuzione dei bonus, magari sostituendoli «con quanto avviene in altri Paesi europei, dove non ci sono bonus ma abbassamento di due punti di Iva con un'operazione rapida, perché l'Agenzia delle entrate ha i dati, che si può fare direttamente dal livello centrale e senza burocrazia. «Così come sarebbe utile ai professionisti essere agevolati nel cambiamento. Come commercialisti - aggiunge Rocca - stiamo facendo una grossa analisi sull'intelligenza artificiale per l'analisi e la gestione dei documenti, un'opportunità per la categoria che ne sta apprendendo l'applicazione. Dobbiamo insegnare la gestione ai dipendenti e alle imprese, ma l'80% del Paese non ha la fibra ottica, col rischio che questa sia un'altra partita persa. A Lecco - conclude Rocca - con la rete siamo riusciti a lavorare bene, ma ci sono zone della Provincia non raggiunte dalla fibra e lì il nostro lavoro ha avuto forti rallentamenti con lo smart working». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Ammortizzatori per le partite Iva? Tre emendamenti al vaglio del Parlamento

Novità in arrivo sugli ammortizzatori per le partite Iva? La recente crisi economica portata dalla pandemia di Covid-19 ha messo in risalto le innumerevoli fragilità del mercato del lavoro italiano. Non è un caso se questa settimana i dipendenti del settore pubblico siano tornati a scioperare contro il mancato rinnovo del contratto e chiedendo di avviare una 'riforma seria della Pubblica amministrazione', con assunzioni nella scuola e nella sanità, che superi una volta per tutte la precarietà (anche se, fanno notare dall' Osservatorio Conti Pubblici di Carlo Cottarelli, gli statali attualmente guadagnano il 24 per cento in più rispetto ai dipendenti privati). Ma le categorie lavorative maggiormente esposte sono le partite Iva. Accusate a più riprese di non pagare le tasse ed evadere quando è possibile, hanno dovuto superare l' annus horribilis del Coronavirus con due assegni da 600 euro e un terzo da 1000, a patto di riuscire a dimostrare una significativa diminuzione del reddito sul 2019 (qui avevamo fatto un punto conclusivo sui ristori). Troppo poco, considerato il costo della vita e soprattutto il fatto che tutti i dipendenti privati hanno avuto libero accesso alla Cig straordinaria. E

così ora si pensa ad ammortizzatori per le partite Iva. COSA SAREBBERO GLI AMMORTIZZATORI PER LE PARTITE IVA Si chiama Iscro, acronimo per Indennità straordinaria di continuità reddituale ed operativa, e recepisce una delle raccomandazioni avanzate dal Cnel , il redivivo Consiglio Nazionale dell' Economia e del Lavoro, a favore dei lavoratori autonomi. Nel disegno di legge originale si legge: "Allo scopo di mitigare gli effetti derivanti da eventi critici a carattere personale, sociale ed economico gravanti sull' attività economica dei lavoratori autonomi, nonché di assicurare la continuità e il rilancio dell' attività stessa in tali frangenti, è istituita una «Indennità straordinaria di continuità reddituale ed operativa», erogata dall' INPS e spettante ai professionisti lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata". A CHI SPETTA L' ISCRO Gli ammortizzatori per le partite Iva spetterebbero dunque ai soli liberi professionisti iscritti all' Inps, escludendo perciò tutti i professionisti registrati negli Albi (architetti, geologi, ingegneri, medici, psicologi, giornalisti, avvocati, ecc). Per accedere all' Iscro occorre dimostrare che rispetto "all' anno precedente a quello in cui è presentata la domanda" risulti "una decurtazione reddituale pari o superiore al 50% della media dei redditi conseguiti nei 3 anni precedenti, e comunque a condizione che il reddito dichiarato nell' anno precedente a quello in cui è presentata la domanda sia risultato inferiore a 8.145 euro". "Se nel corso dei 3 anni precedenti a quello in cui si è verificata la decurtazione reddituale è avvenuta una sospensione dell' attività professionale per maternità o malattia o altro evento cui corrisponde un indennizzo a carico della gestione separata INPS, la media dei redditi è calcolata considerando anche le somme percepite a titolo di indennità. Se nell' anno in cui si è verificata



Start Magazine

Confprofessioni e BeProf

la decurtazione reddituale il lavoratore ha usufruito di indennità di maternità, malattia o altro indennizzo a carico della gestione separata INPS, tali indennità rilevano ai fini della quantificazione del reddito". A QUANTO AMMONTA L' ISCRO "Il valore dell' Iscro spettante al lavoratore è pari al 50% della differenza tra la media reddituale dei 3 anni precedenti a quello in cui si è verificata la decurtazione reddituale e il reddito dell' anno precedente a quello in cui è presentata la domanda. L' importo onnicomprensivo dell' indennità non può in ogni caso superare i 6.516 euro". Il medesimo disegno legge del Cnel sugli ammortizzatori per le Partite Iva prevede che "Se il lavoratore ha già usufruito in passato dell' ISCRO, essa può essere ulteriormente concessa a condizione che la domanda sia presentata a distanza di almeno 5 anni dalla conclusione del precedente trattamento di indennità. In ogni caso, nessuno può usufruire della indennità per più di 3 volte". CRUCIALE L' INSERIMENTO NELLA FINANZIARIA Fortunatamente per le partite Iva, la proposta del Cnel, ignorata in toto dall' esecutivo, non è rimasta lettera morta ma è confluita in tre diversi emendamenti alla Legge di Bilancio 2021. Per questo è già iniziato il pressing delle associazioni di categoria. «L' approvazione della proposta di riforma al vaglio del Parlamento», hanno dichiarato in una nota congiunta **Confprofessioni**, Acta, CNA Professioni, Confassociazioni e Confcommercio Professioni, «consentirebbe di ridurre il grave deficit di garanzie sociali che colpisce i lavoratori autonomi ogni qual volta si trovano a dover fronteggiare cali significativi degli incarichi o la perdita delle commesse e sarebbe un segnale di grande attenzione nei confronti del mondo del lavoro autonomo e professionale». «Si aggiunga che i professionisti - in particolare, come sancito dalla generalità degli studi e delle ricerche, giovani e donne - sono i soggetti più colpiti dagli effetti della crisi pandemica. Si presenta quindi l' occasione» conclude la nota «di iniziare a intraprendere un percorso che parta da questo primo intervento per ragionare insieme su una riforma coerente con l' esigenza di offrire con rapidità ed efficienza a una platea ampia e diffusa di professionisti l' accesso ad ammortizzatori sociali volti a fronteggiare situazioni straordinarie in momenti drammatici come quello che stiamo vivendo. Auspichiamo pertanto che Parlamento e Governo, anche attraverso l' approvazione della proposta in esame, si facciano carico delle grandi difficoltà dei lavoratori autonomi del nostro Paese». GLI AIUTI DELLE REGIONI Per gli ammortizzatori per le Partite Iva occorrerà attendere il voto dell' Aula. Chiudiamo ricordando che se il Governo è rimasto fermo ai tre assegni della scorsa primavera, si registrano invece diversi bonus locali. Con delibera n. 3869 del 17 novembre 2020 la Giunta regionale della Lombardia ha approvato la misura ' Sì! Lombardia ', che sostiene le microimprese e i lavoratori autonomi con partita Iva individuale non iscritti al Registro delle imprese. Le agevolazioni consistono nella concessione di un contributo a fondo perduto una tantum da 1000 euro a titolo di indennizzo per la situazione di particolare disagio, senza vincolo di rendicontazione di spese connesse. Bonus una tantum da 1.500 euro pure per i professionisti calabresi con un fatturato pari o inferiore a 60.000 euro nel corso dell' anno solare 2019 nell' ambito dell' iniziativa Riapri Calabria . La Campania ha strutturato un bonus una tantum di 1.000 euro , cumulabile con l' indennità prevista dal governo nazionale pari a 600 euro,

Start Magazine

Confprofessioni e BeProf

destinato ai professionisti iscritti alla gestione separata dell' Inps, o alle singole casse a patto che abbiano fatturato nell' anno 2019 meno di 35.000 euro. Niente assegni ma prestiti a interessi agevolati per gli autonomi piemontesi: i finanziamenti, a fronte dei quali verrà erogato un importo fino a un massimo di 7.500 euro, devono connotarsi come nuovo credito connesso a esigenze di liquidità, di importo fino a 150.000 euro e con durate di rimborso fino a 6 anni. La Toscana, infine, ha aperto tre fondi a favore di imprese e liberi professionisti.

Lavori sulle autostrade liguri: un miliardo di euro di danni all' economia regionale

Il Comitato Salviamo Genova e la Liguria presenta il conto al ministero dei Trasporti e chiede ristori immediati e più partecipazione ai tavoli di coordinamento

I lavori sulle autostrade liguri , tra dicembre 2019 e luglio 2020, hanno pesato sull' economia della regione per circa un miliardo di euro . Cifra che rappresenta la perdita di marginalità subita dalle imprese liguri proprio a causa dei disagi al traffico sull' intera rete gestita da Aspi. A quantificarla, il Comitato Salviamo Genova e la Liguria che, un mese fa, in occasione dell' ultimo tavolo tecnico con i funzionari del ministero dei Trasporti, ha presentato il conto al Mit, argomentando ogni cifra e chiedendo ristori adeguati. Ora, i rappresentanti del Comitato non possono e non vogliono più aspettare: «Nel momento in cui parliamo di ristori siamo già in ritardo - commenta Alessandro Pitto, presidente di Spediporto, nel corso della conferenza in streaming organizzata oggi dal Comitato - Del resto, il primo obiettivo di questo comitato è proprio quello di non parlare più di ristori, bensì di pianificazione , per evitare disagi sulle autostrade come quelli che proprio recentemente abbiamo subito a causa di un piano neve inadeguato». A pensarla così anche Giuseppe Tagnocchetti , responsabile regionale di Trasportounito: «Il 30 luglio ci eravamo presi l' impegno con il ministro di quantificare i danni e lo abbiamo fatto, con cura e attenzione, avvalendoci anche del supporto dell' Università di Genova. Ora attendiamo una risposta dal ministero : le imprese non possono più recuperare questi danni dai loro bilanci, è ora di ricevere i ristori». Paolo Odone , presidente di Ascom-Confcommercio Genova, ne fa anche una questione morale: «La mia sensazione è che, nel momento in cui la pandemia ha preso il sopravvento, si stiano mettendo in soffitta i danni terrificanti per la nostra comunità, soprattutto per il commercio . Inviterei il ministro in prima persona a riprendere in mano i rapporti con noi. Esigiamo una risposta politica e morale: se le trattative con Aspi sono lente, ritengo che ci debba essere data almeno una riassicurazione della ministra in persona ». Proprio il raggiungimento di un accordo tra ministero e Aspi spingerebbe verso la conclusione della trattativa tra Comitato e Mit che, precisa Tagnocchetti, « non si tratta di un' azione legale, ma di un confronto politico ». Per Giovanni Mondini , presidente di Confindustria Genova , «si è lavorato con un iter serio e costruttivo su criteri e importi, ora manca la risposta del ministero per chiudere. Non c' è una tempistica vera e propria, ma siamo già molto in ritardo : come si procederà sui ristori dipende dall' accordo tra Mit e Aspi». Il danno complessivo si compone di due componenti: lucro cessante , inteso come riduzione dei volumi di vendita, riduzione dei volumi di ordine, altre tipologie di danno. danno emergente , inteso come maggiori costi del personale, maggiori costi per la logistica, altre tipologie di maggior costo. Le cifre ci sono e, come sottolinea il Comitato, sono state riconosciute dal ministero. A farne le maggiori spese è stato, inevitabilmente, l' autotrasporto



BizJournal Liguria

Confprofessioni e BeProf

: la perdita di marginalità è stata quantificata in 316,8 milioni di euro . «I criteri con cui abbiamo conteggiato le perdite di marginalità sono stati definiti mesi fa, in occasione del crollo di ponte Morandi - spiega Tagnocchetti - Il danno si basa sia sulla componente di lucro cessante , sia su quella di extra-costi, intesi come ulteriori costi di manutenzione del veicolo, di gasolio, di tragitti più lunghi per evitare le autostrade, eccetera. Questa cifra, calcolata fino al 24 luglio 2020, va ora aggiornata con un altro centinaio di giornate di extra-costi, non ancora conteggiate: parliamo di altri 24 milioni di euro circa . Questo perché i disagi sulle autostrade purtroppo non sono finiti, anzi: abbiamo visto cosa è successo con l' ultimo piano di emergenza neve». In rappresentanza degli spedizionieri , Pitto spiega: «Abbiamo preso in considerazione la movimentazione dei contenitori a Genova, Savona e La Spezia, impattata dai disagi in due modi: dal punto di vista del danno emergente, abbiamo stimato con un sondaggio i maggiori costi subiti dalle nostre imprese: si tratta per lo più di extra-costi per un numero più alto di pratiche, per penali, ritardi nelle consegne o re-indirizzamento dei traffici. La seconda quantificazione riguarda il lucro cessante, cioè l' effettivo calo dei traffici nei porti a causa dei disagi. Per fare questo, abbiamo separato i danni causati dall' emergenza Covid, in modo da isolare solo quelli dovuti ai disagi autostradali: abbiamo stimato nei porti liguri un calo di 75 mila teu, pari a 50 mila contenitori. A ciò abbiamo applicato un margine di valore aggiunto, normalmente la remunerazione dello spedizioniere, e individuato così una cifra, pari a 230 milioni di euro . Stima che riteniamo molto precisa, perché oggetto di almeno due o tre affinamenti dei dati». Spedizionieri - calo di marginalità Pesante anche il danno sul manifatturiero , calcolato dal Centro studi di Confindustria Genova e relativo all' area metropolitana di Genova e alla provincia di Savona: «Abbiamo raccolto i dati grazie a un questionario online rivolto ai nostri associati, attivi nei settori del manifatturiero, servizi alla produzione e terminalisti, e distinto per codici Ateco - spiega Mondini - nel questionario abbiamo chiesto la quantificazione dei danni e la perdita di marginalità, dovuta solo alla riduzione della circolazione sulle autostrade dall' 1 gennaio a 31 luglio ». Anche in questo caso il danno complessivo si compone dell' elemento del lucro cessante (139,4 milioni circa) e del danno emergente (14,6 milioni): « Il conteggio finale ci porta a una stima complessiva di 154 milioni di euro ». Per quello che riguarda il turismo , il settore del trasporto persone e agenzie di viaggio ha subito perdite dai lavori sulle autostrade per ben 257 milioni di euro , mentre per l' alberghiero il danno è quantificato in 110 milioni , 138,4 milioni quello legato alle seconde case. Cifre conteggiate partendo dai dati dell' Osservatorio turistico regionale, come spiega Gianluca Faziola , presidente di Federalberghi Genova: «La ripresa delle prenotazioni di giugno si è bloccata a luglio, in concomitanza con i maggiori disagi autostradali. Un dato che ne conferma l' impatto è legato al bonus vacanze, che in Liguria è stato speso in proporzioni minori rispetto ad altre regioni. Ulteriore conferma, il cambio di passo avvenuto poi ad agosto». Il dato relativo al calo delle presenze turistiche, un milione in totale nella nostra regione, è stato usato anche per quantificare le perdite economiche di quei settori in cui la misurazione dei danni è stata meno puntuale. «Per esempio,

BizJournal Liguria

Confprofessioni e BeProf

per le seconde case, su cui è stata fatta una stima », precisa Faziola. Danni anche per il comparto agricolo , le cui imprese hanno perso marginalità per circa 5 milioni di euro . Nel complesso, i danni causati dai lavori sulle autostrade della Liguria superano il miliardo di euro. Cifra che ora il Comitato Salviamo Genova e la Liguria chiede al ministero: «Indipendentemente da dove prenda i soldi, il nostro interlocutore è il ministero dei Trasporti, che ha già accertato i danni», sottolinea Massimo Giacchetta di Cna. Ma i rappresentanti dell' economia ligure riuniti nel Comitato chiedono anche più partecipazione ai tavoli tecnici e di coordinamento con il ministero , «in modo che in queste riunioni si tenga in considerazione la vita reale della nostra economia », sostiene Giacchetta, che ricorda: «Si prevedono lavori per almeno otto anni su tutta la rete ligure e saranno lavori molto impattanti. Per questo è indispensabile tenere conto di una serie di elementi. A partire dalla struttura autostradale ligure , che ancora non prevede aree di sosta per i mezzi pesanti, nonostante i soldi spesi anni fa per un apposito piano. E ancora, i flussi di traffico : a oggi Aspi non dispone di un sistema moderno per verificare in tempo reale i flussi di mezzi leggeri e pesanti sull' intera rete. Il terzo elemento è la sicurezza dei cantieri, che in questo momento lascia molto a desiderare, sia per chi ci lavora, sia per gli utenti di Autostrade. Infine, la programmazione dei cantieri, che deve tenere conto dell' economia della nostra regione, in particolare dei grandi eventi e dei periodi in cui i flussi turistici sono più intensi ». [Clicca qui per consultare il documento del Comitato con il dettaglio dei dati](#) I componenti del Comitato Salviamo Genova e la Liguria SPEDI PORTO, TRASPORTO UNITO LIGURIA, ASSAGENTI, ASSITERMINAL - Associazione Italiana Terminalisti Portuali, CONF COMMERCIO GENOVA, CONF COMMERCIO LIGURIA, CONF INDUSTRIA GENOVA, CONF INDUSTRIA LA SPEZIA, CNA GENOVA LA SPEZIA, SAVONA IMPERIA, CNA LIGURIA, CNA FITA, CONFETRA LIGURIA, CONF ARTIGIANATO GENOVA, CONFESERCENTI PROV.LE DI GENOVA - CONFESERCENTI LIGURIA, ASSOTURISMO LIGURIA, FEDERALBERGHI LIGURIA - FEDERALBERGHI GENOVA, CONVENTION BUREAU GENOVA, CONF INDUSTRIA NAUTICA, ANCE GENOVA, ACI - Alleanza Cooperative Italiane della Liguria, UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA, UNIONE PROVINCIALE ALBERGATORI SAVONA, ISoMAR, ASSOCIAZIONE SPEDIZIONIERI DEL PORTO DI LA SPEZIA, ASSOCIAZIONE AGENTI MARITTIMI LA SPEZIA, A.Spe.Do, CLCU - COORDINAMENTO LIGURE CONSUMATORI UTENTI, ASSOUTENTI LIGURIA, **CONFPROFESSIONI** LIGURIA, CIA - Agricoltori Italiani Liguria, FEDESPEDI, ALSEA, A.P.S.A.C.I., ASSOSPED, CONFETRA, CONFETRA NORD/EST, CONFETRA PIEMONTE, CONFETRA LOMBARDIA, CONFETRA LAZIO ALAS.